

Il dislivello fra il Nord e il Sud è cresciuto

Il problema delle due Italie

Oggi ci sono gli strumenti e la documentazione per intendere quanto è avvenuto e per chiarirci quanto bisogna fare

Da qualunque parte lo si affronti, un bilancio dei cento anni della politica e dell'economia italiana, dall'Unità ad oggi, si definisce essenzialmente come il problema della «Questione meridionale», il problema delle due Italie: quella agricola e arretrata del Sud e quella industriale e moderna del Nord. Problema drammatico e affascinante, che solo oggi può essere impostato con chiarezza metodologica e di documentazione e che conserva tuttavia la sua carica emotiva e la sua gravità storica, ove si vada a chiarire il perché delle due Italie, partite all'indomani dell'unificazione da condizioni economiche, tecniche, sociali non troppo dissimili, abbiano subito uno sviluppo tanto differenziato che per esse, oggi, valgono i termini di raffronto che corrono fra paesi sopra e sottosviluppati.

ne geografiche; non più con interventi di settore o di suddivisione geografica come si è tornati a fare, malgrado gli insegnamenti forniti dall'esperienza della Cassa, per l'insufficienza dei governi e le pressioni di potenti interessi.

Tuttavia sono qui individuate in alcuni capitoli, con estrema precisione, alcune delle cause che storicamente hanno impedito la maturazione unitaria di tutta la nazione, per cui ancora oggi, a cent'anni dall'unità politica, siamo ben lontani dall'unità economica del nostro paese.

sulle 311mila lire, contro sole 125mila lire nel Mezzogiorno e nelle Isole, con uno scarto di oltre il doppio. E nel 1959 il reddito pro capite nel Nord Ovest si sarebbe aggirato sulle 448 mila lire, contro 159 mila nel Mezzogiorno e nelle Isole: divario ancora più accentuato. E più grave squilibrio rivelano le cifre concernenti non grandi aggregati, ma singole località: per esempio Milano 546 mila lire e Palermo 176 mila.

Oggi, abbiamo detto, ci sono gli strumenti e la documentazione per intendere quanto è avvenuto e per chiarirci quanto bisogna fare. Vediamo. La politica agraria italiana ha sempre oscillato, dopo il 1860, entro taluni poli rimasti sostanzialmente gli stessi per lungo volgere di decenni: dallo sfruttamento del lavoro umano e delle risorse naturalmente offerte da particolari condizioni ambientali per ciò che riguarda il lato tecnico, alla ricerca del saldo dei bilanci aziendali con una difesa dei prezzi su alti livelli quanto all'aspetto economico; al soddisfacimento, infine, episodico e parziale della «fame di terra» dei contadini, nei momenti di maggiore tensione sociale e all'indomani delle guerre. E, nel complesso, il problema agricolo rimaneva confinato nelle angustie di una visione settoriale, con le conseguenze negative che oggi tutti possono valutare: l'agricoltura così risultava ancora il maggior settore produttivo, ma a mano a mano che veniva ampliandosi l'affermazione e l'importanza dell'industria le zone che rimanevano legate esclusivamente alla produzione agricola — il Sud essenzialmente — perdevano sempre più terreno.

Questa dunque la prospettiva politica, tirate le somme. Evidentemente una visione «globale» dello sviluppo presuppone un piano, una strumentazione, una volontà politica. Il recente convegno delle riviste della sinistra democratica, per esempio, ha fornito una lucida analisi ed ha dato delle indicazioni su come si può attuare in Italia una politica di piano. Queste indicazioni vanno ora riempite, da parte dei tecnici, di dati in cui le prospettive vengano quantificate, cioè espresse in cifre ed in percentuali, che saranno gli indici delle scelte politiche, dei sacrifici da compiere e della strada da percorrere.

«TEMPI BREVI» Vediamo alcuni dati. Secondo un giovane studioso americano, allievo dell'illustre e notissimo prof. Rosenstein Roda, negli anni intorno all'Unità la differenza di reddito pro capite fra Nord e Sud d'Italia si aggirava fra il 15 e il 25 per cento. Nota Bruno Pagani che, secondo le risultanze delle elaborazioni condotte dall'ISTAT, il reddito lordo pro capite si sarebbe aggirato nel Nord Ovest d'Italia (triangolo industriale) nel 1955

cento anni, dunque, non sono bastati per realizzare la unità economica del paese; ma abbiamo ora le conoscenze e la situazione obiettiva per imporre «tempi brevi» allo sviluppo economico. Se riusciremo a far valere le impostazioni che la sinistra democratica italiana dà a questi problemi, sulla scorta della dottrina e dell'esperienza maturata nei paesi più civili del mondo, gli anni '60 vedranno il passaggio dalla politica riformistica e settoriale ad una politica di piano, che ci farà superare il dualismo della nostra economia e porterà il Mezzogiorno «al passo» con il Nord.

Solo dopo la seconda guerra mondiale, ai nostri giorni, per maturità dei tempi e per la forza liberatrice di istituzioni finalmente democratiche, la tendenza in parte si capovolgè; la Cassa per il Mezzogiorno viene concepita come un organo di programmazione unitaria delle necessità e dei problemi del Meridione; la politica di liberalizzazione smantella una secolare bardatura protezionistica che era servita a proteggere l'industria del Nord con quattrini e storti — come diceva Gustavo Fortunato — alle povere moltitudini del Mezzogiorno.

Il momento di riflessione imposto dalla tappa del Centenario dell'Unità ha favorito la pubblicazione di alcuni pregevoli studi, che fanno sui punti della situazione economica. Fra queste, la rivista Mondo Economico solerte ed autorevole, ha raccolto in edizione speciale in un sintetico quadro, un secolo della nostra economia. (Mondo Economico: «Cento anni di economia italiana» - 1961 - 1960).

Primo ed essenziale punto messo in evidenza dal D'Angelo dinanzi ai microfoni della TV è stato quello riguardante il desiderio di tutti i «maghi» (rappresentati dal «mago di Napoli») in quel momento e quindi ufficialmente) di riunirsi in libero sindacato; altro punto non meno essenziale è stato quello riguardante il desiderio di centinaia e centinaia di «maghi» (e «maghe» s'intende) di ottenere una regolare pensione per la vecchiaia e tutte

quello altre previdenze di cui godono gli altri lavoratori del braccio e della mente. L'«indovino» napoletano ha tenuto anche a precisare che lo Stato italiano fa pagare loro delle tasse e che quindi hanno tutte le carte in regola per una contropartita di carattere sociale o meglio assistenziale; e può anche darsi che le ragioni, per cui i «maghi» vogliono riunirsi in sindacato, debbano essere ricercate in quelle di un certo timore di «esiali concorrenze».

Si comincia così ad operare nel solco delle esperienze di programmazione democratica dei paesi più progrediti dell'Occidente, con una visione non più settoriale ma globale dei vari aspetti del problema economico: dall'agricoltura alle opere pubbliche, alle strade, alle industrie, ai fattori di qualificazione professionale. Ma — come ha rilevato Ugo La Malfa in un recente dibattito televisivo — c'è una concezione ancora più integrale, più moderna dello sviluppo economico ed è quella che affronta il problema delle aree depresse nella sua totalità: è in questo quadro che vanno visti e risolti gli annosi squilibri economici del Paese, fra settori produttivi e fra zone

Un comunicato dell'Azienda Turismo di Erice

L'Ufficio Stampa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice comunica: «A seguito del vivo e costante interessamento dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice e dell'On.le Assessore Regionale per il Turismo, l'Amministrazione della S.I.T.A.S. è venuta nella determinazione di rivedere e modificare tutte le tariffe della funivia Erice - Trapani, abolendo ogni discriminazione di prezzi e mento turistico della ridente ciò al fine di favorire l'incremento della ricchezza».

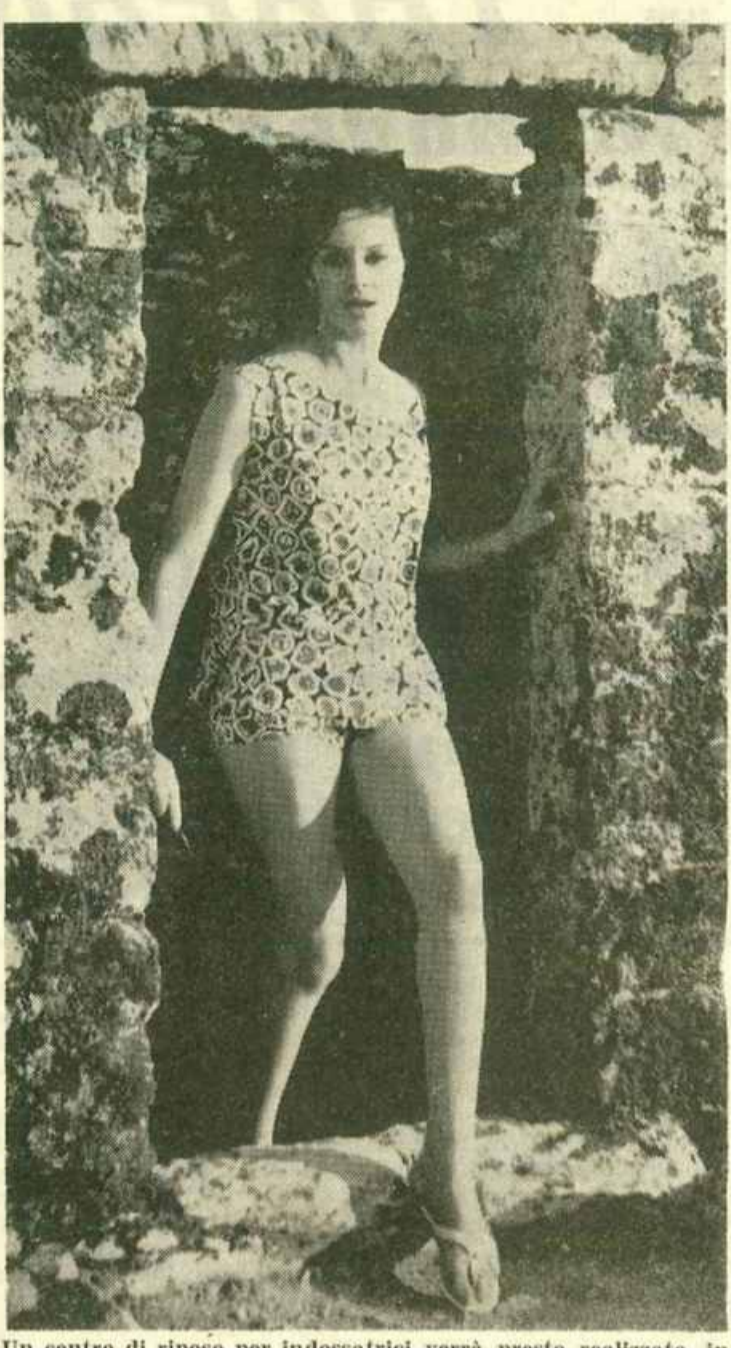
che da come ci è sembrato — ha parlato a nome di tutti i suoi compagni e che vivono alla stessa maniera, ha definito la sua categoria come una categoria di «liberi professionisti» sicuro di non sbagliare. «Si concede molto se si vuole riconoscere loro un certo «sforzio di furbizia» per vivere: questo è il pensiero di tanta gente. «Il loro è un espediente come tanti altri per «tirare avanti» e dichiararsi «liberi professionisti» rientra nella comune leggerezza italiana che dei titoli ormai ne ha fatto una indigestione e dei «dottori» una continua scorpacciata, tanto da diminuire il reale valore d'una laurea: ecco un altro pensiero di tanta altra gente; «In Italia se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori e questa dei «maghi» rientra nel carattere semplicistico di molti, nella logica d'un certo costume in continua decadenza morale, grazie ai quali tutto va per un verso sbagliato: ecco l'impressione di altra gente, amante di una certa serietà nazionale ed individuale.

L'occhio caldo del cielo

Qualcuno si è entusiasmato di fronte a questo «L'occhio caldo del cielo», impressionato, forse, dalle firme del regista, Robert Aldrich e dello scenarista Dalton Trumbo. Confessiamo che noi, invece, lo abbiamo trovato un «Western» di normale fattura, anche se taluni elementi possono sembrare presi a prestito dalla tragedia antica.

Madame Sans Gène

Madame Sans Gène fu il cavallo di battaglia delle «prime donne» del teatro ottocentesco e primi del novecento. La storia della lavandaia delle Tuileries, la popolana della Rivoluzione francese che con la ventata napoleonica si trova innalzata, assieme al sergente Lefebvre, al rango di duchessa e candidata perfino alla corona di u-



Un centro di riposo per indossatrici verrà presto realizzato in Erice (vedi notizia in 1. pag.)

Una preoccupante statistica

In aumento i suicidi

Mentre l'igiene e le scoperte mediche hanno abbassato nettamente la mortalità per malattia, si rileva un forte incremento sul numero delle morti volontarie

Alcune tra le rilevazioni compiute per la compilazione del prossimo Annuario Statistico indicano fin d'ora che la curva ascendente dei suicidi in Italia non accenna a diminuire. L'analisi statistica delle frequenze e delle modalità di manifestazione del suicidio ha notevole interesse per la conoscenza della psiche umana, delle reazioni e delle turbe che in essa appaiono. Tale analisi permette di studiare altresì il modo per ristabilire, quando ancora si è in tempo, l'equilibrio che si è venuto rompendo. Infine se il suicidio rappresenta una forma di disperata protesta contro le angosce e gli smarrimenti che hanno invaso l'individuo, è anche un prezioso indice per segnalare trasformazioni o addirittura sconvolgimenti che gli avvenimenti e gli ordinamenti sociali hanno determinato.

I peggiori della storia del suicidio, in Italia sono quelli dal 1924 al 1933, e ciò è tanto più significativo che il governo di allora emanò persino leggi e disposizioni speciali affinché non fosse data pubblicità a tali fatti nelle cronache giornalistiche. Non le drastiche disposizioni normative, ma le complicazioni degli interventi militari con la guerra d'Africa e di Spagna assolvero il compito di influire sul livello dei suicidi, abbassandolo, come succede sempre quando di fronte alle tragedie collettive retrocedono le tragedie e i conflitti dei singoli assumendo più modeste proporzioni. Esiste una notevole variabilità del fenomeno suicidario dal punto di vista della distribuzione regionale e ciò in tutte le epoche considerate. Sono poche le regioni che nel decorso di tempo abbiano sensibilmente mutato il loro comportamento. La Calabria, ad esempio, è stata in ogni epoca la regione avente le più modeste proporzioni di suicidi; il valore massimo invece non è stato appannaggio in ogni epoca della stessa regione, ma i primi posti in graduatoria sono in genere sempre prerogative delle medesime regioni, la Liguria e l'Emilia Romagna, alle quali successivamente si accostano superandole anche, il Lazio ed il Piemonte.

Sui suicidi esistono in Italia dati statistici già dal 1864 dall'iniziale numero di 646 suicidi nel 1864 si è arrivati — come informa il SIRS (Servizio Informazioni per lo sviluppo della Ricerca Scientifica) — a superare il migliaio nel 1874 (1015), raggiungere i 2.000 nel 1896, superare i 3.000 nel 1913 ed i 4.000 nel 1927 (4210), per ridiscendere a 3.000 nel 1939 e dopo il punto più basso nel 1944 (1761) che ci riporta numericamente ad un periodo precedente di un cinquantennio, si riguadagna rapidamente quota e nell'ultimo decennio, 1949-1958, le cifre oscillano intorno a quota 3.000.

L'evidente diversità dei quozienti tra le regioni del Sud e quelle del Centro-Nord, appare in tutto il suo profondo significato se si raffrontano le quote massime delle regioni meridionali. Queste soltanto in casi sporadici toccano le quote riscontrate per le regioni del Centro e del Nord e la loro situazione negli anni più gravi, 1924-1934, e 1945-1950, si avvicina grosso modo alle condizioni delle altre regioni registrate una ottantina di anni addietro.

Ma è possibile che in Italia si debba parlare di «maghi» e di magia e quel che più è grave ufficialmente? Può darsi che — a nostra insaputa — viviamo proprio nell'epoca dei «maghi» e che da un giorno all'altro dovremo ricorrere ad essi per risolvere i nostri piccoli e grossi problemi quotidiani (e comunque sempre assillanti); dovremo ricorrere ad essi per ciò che riguarda la Nazione intera con tutti i suoi problemi politici e amministrativi, sociali ed economici, scolastici e assistenziali. Infatti finora abbiamo avuto i «maghi» del «miracolo economico» e del boom industriale del Nord; abbiamo avuto gli «indovini» della scuola; abbiamo avuto i «chiaroveggenti» delle aree fabbricabili e dei «piani» di ogni tipo; abbiamo avuto gli «stregoni» dell'assistenza ospedaliera e medica in generale, dell'assistenza ai poveri (vedi «Circoli San Pietro», «Ristoranti ECA» e «ONARMO»); abbiamo avuto i «santoni» delle pensioni civili e di guerra, dei danni di guerra; abbiamo avuto i «cartomanti» della politica e quelli del problema perpetuo del Mezzogiorno.

Le differenze tra provincia e provincia si rivelano in modo più marcato se in luogo di osservare il fenomeno nel suo aspetto globale lo si esamina distintamente per i due sessi. Nella popolazione maschile la incidenza del suicidio è sempre più forte, ma qui appare in maniera evidenti questa differenza presso i maschi e le femmine. I quozienti inferiori a 5 suicidi per 100.000 abitanti, infatti, si riscontrano per i maschi solo in 16 provincie, contro ben 76 provincie per le femmine, e mentre di quozienti superiori a quota 8 ve ne sono 56 per i maschi, per le femmine se ne contano soltanto 2.

«Liberi professionisti» sicuro di non sbagliare. «Si concede molto se si vuole riconoscere loro un certo «sforzio di furbizia» per vivere: questo è il pensiero di tanta gente. «Il loro è un espediente come tanti altri per «tirare avanti» e dichiararsi «liberi professionisti» rientra nella comune leggerezza italiana che dei titoli ormai ne ha fatto una indigestione e dei «dottori» una continua scorpacciata, tanto da diminuire il reale valore d'una laurea: ecco un altro pensiero di tanta altra gente; «In Italia se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori e questa dei «maghi» rientra nel carattere semplicistico di molti, nella logica d'un certo costume in continua decadenza morale, grazie ai quali tutto va per un verso sbagliato: ecco l'impressione di altra gente, amante di una certa serietà nazionale ed individuale.

«Liberi professionisti» sicuro di non sbagliare. «Si concede molto se si vuole riconoscere loro un certo «sforzio di furbizia» per vivere: questo è il pensiero di tanta gente. «Il loro è un espediente come tanti altri per «tirare avanti» e dichiararsi «liberi professionisti» rientra nella comune leggerezza italiana che dei titoli ormai ne ha fatto una indigestione e dei «dottori» una continua scorpacciata, tanto da diminuire il reale valore d'una laurea: ecco un altro pensiero di tanta altra gente; «In Italia se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori e questa dei «maghi» rientra nel carattere semplicistico di molti, nella logica d'un certo costume in continua decadenza morale, grazie ai quali tutto va per un verso sbagliato: ecco l'impressione di altra gente, amante di una certa serietà nazionale ed individuale.

«Liberi professionisti» sicuro di non sbagliare. «Si concede molto se si vuole riconoscere loro un certo «sforzio di furbizia» per vivere: questo è il pensiero di tanta gente. «Il loro è un espediente come tanti altri per «tirare avanti» e dichiararsi «liberi professionisti» rientra nella comune leggerezza italiana che dei titoli ormai ne ha fatto una indigestione e dei «dottori» una continua scorpacciata, tanto da diminuire il reale valore d'una laurea: ecco un altro pensiero di tanta altra gente; «In Italia se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori e questa dei «maghi» rientra nel carattere semplicistico di molti, nella logica d'un certo costume in continua decadenza morale, grazie ai quali tutto va per un verso sbagliato: ecco l'impressione di altra gente, amante di una certa serietà nazionale ed individuale.

«Liberi professionisti» sicuro di non sbagliare. «Si concede molto se si vuole riconoscere loro un certo «sforzio di furbizia» per vivere: questo è il pensiero di tanta gente. «Il loro è un espediente come tanti altri per «tirare avanti» e dichiararsi «liberi professionisti» rientra nella comune leggerezza italiana che dei titoli ormai ne ha fatto una indigestione e dei «dottori» una continua scorpacciata, tanto da diminuire il reale valore d'una laurea: ecco un altro pensiero di tanta altra gente; «In Italia se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori e questa dei «maghi» rientra nel carattere semplicistico di molti, nella logica d'un certo costume in continua decadenza morale, grazie ai quali tutto va per un verso sbagliato: ecco l'impressione di altra gente, amante di una certa serietà nazionale ed individuale.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Tel. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Malgrado la modestia dei mezzi...

IL TRAPANI PUO' e deve fare di più!

Scaduta da tempo l'attuale formula di giuoco riteniamo inderogabile la revisione dell'impostazione e della formazione. Auspichiamo coraggio e maggior decisione da parte del trainer granata

Dopo quattro settimane di assenza, i granata sono tornati al «Provinciale» imponendosi agevolmente sulla modesta e pur volitiva Tevere Roma. Se c'è da essere soddisfatti per i due punti preziosi che han portato il Trapani a sole due lunghezze dalle immediate inseguitrici della capollista, altrettanto non può dirsi invece per il rendimento tecnico del complesso il quale ancora una volta ha denunziato una preoccupante carenza. Noi siamo convinti, e lo abbiamo tanto ripetuto, che pur con i modesti mezzi a disposizione, il Trapani potrebbe e dovrebbe fare di più. Proprio per questa convinzione invochiamo ancora un atto di coraggio da parte del nostro allenatore al

quale abbiamo peraltro prospettata più di una soluzione; qualcuna ha avuto già perfetta rispondenza sul rettangolo di giuoco, e nelle partite infrasettimanali, e in qualche timido esperimento operato dal signor Predato in occasione di qualche recente incontro. Intendiamo soffermarci particolarmente sull'impostazione tattica del complesso granata poiché è questa oggi l'unica fonte a cui può attingere la nostra squadra. Insistere sulla formula dell'ala tattica, oltre alla sua matura scadenza, significherebbe, per esempio, continuare a privare il Trapani di un quinto attaccante, mentre contribuirà ad accrescere della confusione sulla fascia centrale del campo dove, in fatto di spinta, è sin troppo quadrilatero. Le nostre soluzioni, anche se audaci, non sono affatto avventate o pazzesche, nascono invece da una logica calcistica molto elementare e pertanto accettabile. Noi siamo convinti che il Trapani disponga attualmente di uomini capaci di colmare sufficientemente i vuoti più urgenti della nostra squadra: l'ala destra ed il mediano sinistro. Mentre disapproviamo la lunga assenza di un laterale della forza di Sassi, troppo presto messo in disparte, pensiamo, e l'incontro di domenica ha convalidato la nostra tesi di ben nove settimane orsono, che Venturelli possa ricoprire con tranquillità e maggior profitto il ruolo di estrema destra, ruolo dove ha dimostrato di poter rendere con più scioltezza ed insolita autorità. Proprio dal suo piede sono partiti domenica i tagli più felici che han permesso al più tenace Giambruno di battere per ben due volte il pur bravo Leo-

nardi. Lo stesso Zucchinale ha fatto vedere le sue cose migliori in funzione di ala destra mentre Cerri, operante all'altra estremità, ha rimesso in area più di un insidioso pallone. E il nostro discorso potrebbe oggi continuare con Borgiacchi destinato ad ingrassarsi, con Mazzei tenuto indietro quando potrebbe veramente imporre la sua invidiabile autorità di spinta e realizzazione. (Visto domenica che sventole?) Qualcuno recentemente ci ha dato degli impositori e rivoluzionari e a questo punto vorremmo sciupare un po' d'inchostro per spiegare ai «qualcuno», il cui strano hobby è quello di entrare in polemica con chiunque, che il giuoco del calcio non fa parte di una scienza assolutista che si avvale di cognizioni strettamente personali e che il più delle volte risultano errate ma, piuttosto, di una scienza possibilista, in funzione del materiale atletico di cui dispone una squadra ed i cui elementi vengono utilizzati in relazione alle loro caratteristiche fatte di istinto, esperienza, potenza ed evoluzione.

Juventino Boniperti, nato centravanti ed utilizzato, quindi, come mezzala di regia, come ala centrosostegno. Il grande Anred, infine, come mediano. Citeremo Charles, centromediano di origine, che in Italia venne a fare con successo il centravanti, quand'anche lo stesso centro sostegno. Il grande Angelillo arrivò in Italia, con la fama di mangiaportieri, ma dal ruolo di centravanti oggi si adopera nel giuoco di distribuzione e quindi di mezzala di spola, anche se ultimamente è stato reinserito nel suo posto naturale di centravanti. Anche Pivatelli, Rivera e lo stesso Greaves hanno fatto esperienza nei diversi ruoli e potremo citare

decine di casi, come quello dell'Agragantino Marsili, per avvicinarci ai nostri ambienti, il quale da difensore si è trasformato in un produttivo numero nove; del foggiano Faleo che ha coperto i ruoli di mediano destro, mediano, sinistro, ala destra e centravanti; del benaventano Tognini che ha giocato ala destra, mezzo destro, centravanti ed ala sinistra ed ancora al pescarese Stofa che dal posto di terzino è finito all'attacco.

Tutto ciò non esclude che una squadra dalle ambizioni di primato, debba disporre di buoni giocatori, ma l'evoluzione come abbiamo visto, avviene in moltissimi giocatori ed è uno

Non sempre le ciambelle riescono col buco

Il super catenaccio ha tradito il Marsala

(Dal nostro corrispondente)
Se il Marsala avesse iniziato la partita con lo stesso ritmo con il quale ha giocato il secondo tempo, cioè se non avesse assunto sin dal primo istante il giuoco l'atteggiamento di chi vuol portare un pari a casa, il Barletta, sicuramente, avrebbe incatenato i due punti in palio.

Infatti, il Marsala ha iniziato in modo da farsi addirittura schiacciare nella propria area ed ha avuto uno spazio assai limitato per affacciarsi presso Paolicchi, dando modo ai pugliesi di realizzare con insperata fa-

confusione e la partita ricomincia. Il nervosismo però ha preso i giocatori e Strada del Marsala e Fogar del Barletta ne fanno le spese raggiungendo gli spogliatoi prima del limite. Il trillo finale trova gli azzurri ancora lanciati verso il pareggio, rimasto una irraggiungibile chimera. Molta gioia fra i Barlettani i quali non hanno disputato affatto una bella partita, ma hanno vinto. Amarezza fra i sicilianini, i quali hanno lottato, dominato per ben tre quarti della gara, ma hanno perduto. Queste le stranezze del calcio che rimane sempre dominato da un pallone che è rotondo.

Le prime a Trapani

(segue dalla 3. pag.)
Una Madame Sans Gène quella della Loren che è una via di mezzo fra la Loren scappigliata impulsiva un tantino beccera, dei primi suoi film, vedi «L'oro di Napoli» e «Peccato che sia una canaglia» e la Loren sofisticata delle commedie brillanti americane. Attorno a lei un Robert Hossein poco convincente nella parte di Lefebvre e di cui abbiamo apprezzato maggiormente il doppiaggio di Foà; un Napoleone tenuto sul filo del burattinesco e parimenti un Fouché altrettanto manichino.

Forze di Polizia

(segue dalla 2. pag.)
re di servizio esterno, cui, aggiungendo quelle interne e le necessità di continuo impiego, si arriva, normalmente, a non meno di 12 ore di servizio al giorno, mentre da più parti si parla di settimana corta e di 40 ore di lavoro settimanali. Ma almeno venisse loro riconosciuto lo straordinario!

Vince il Trapani

(segue dalla 1. pag.)
rinveniva dallo stato di abbattimento morale in cui è caduto, cosa risponiamo?

Sono andato a casa, ho parlato con i miei ed ho deciso con loro di lasciare da parte tutto il passato e di iniziare, si può dire, un campionato nuovo con spirito diverso, onde poter dare soddisfazioni ai tifosi ed a me stesso, perchè ne ho veramente bisogno.

Giambruno, autore dell'unica rete della giornata, ci ha detto: «È importante, anzitutto, vincere. Si poteva segnare e fare anche di più, ma c'è stato il gol annullato ed il rigore non concesso».

I due allenatori avvicinati a fine incontro sono come era da immaginarsi di parere discordi. Bacigalupo riconosce che i suoi ragazzi non hanno disputato una bella partita, ma è soddisfatto lo stesso perchè è risultato - quello che conta è il risultato.

Orzan è dell'idea che un pareggio sarebbe stato più giusto e trova che i barlettani hanno segnato con molta fortuna. Non sa spiegarsi la tentata invasione di campo mentre il Barletta era in vantaggio per 1-0 e non aggiunge altro. Crediamo di avere compreso la sua tacita impressione... ma Orzan è soprattutto uno sportivo militante ed ha preferito che sia andata così...

Direttore
Nino Montanti
Condirettore
Vincenzo Adragna
Condirettore Responsabile
Antonio Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra
Registrato il 30.10.1959, col n. 66
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

I CANNONIERI

- 9 reti: Palmieri (Bisceglie);
- 8 reti: Franzò (Lecce);
- 6 reti: Gambino (Salernitana);
- 5 reti: Rampazzo (Crotone);
- 4 reti: Filini (Potenza), Mastrototaro (Reggina), Luna I (Siracusa), Tacchini (Tevere Roma), Filippazzo (Akragas), Moroni (Chieti), Nocera (Foggia);
- 3 reti: Da Passano e Venturelli (Trapani), Baccalini (Siracusa), Rossi e Marsili (Akragas), Minto (Marsala).

Concorso Targa D'oro

SCHEDA valida per l'incontro con il Tevere Roma

Bastiani	<input type="checkbox"/>
Mazzei	<input type="checkbox"/>
Venditti	<input type="checkbox"/>
Vascotto	<input type="checkbox"/>
Zanellato	<input type="checkbox"/>
Morana	<input type="checkbox"/>
Da Passano	<input type="checkbox"/>
Giambruno	<input type="checkbox"/>
Venturelli	<input type="checkbox"/>
Cerri	<input type="checkbox"/>
Zucchinale	<input type="checkbox"/>
Nome
Cognome
Indirizzo
Località

13ª GIORNATA		Risultati e classifica	
Akragas - Bisceglie	2 - 0	FOGGIA	20 14 8 4 2 17 4 - 1
Filippazzo, Becchi (rigore)		PESCARA	16 14 6 4 4 10 7 - 5
Barletta - Marsala	1 - 0	LECCE	16 14 6 4 4 15 10 - 5
Gaeta		TARANTO	16 14 5 6 3 13 10 - 5
Chieti - Potenza	1 - 0	AKRAGAS	16 14 8 0 6 14 11 - 5
Moroni		ALERNTITANA	16 14 5 6 3 16 13 - 5
Crotone - San Vito	2 - 0	MARSALA	15 14 4 7 3 10 8 - 6
Marcos (2)		L'AQUILA	15 14 5 5 4 7 11 - 6
Foggia - L'Aquila	4 - 0	POTENZA	15 14 6 3 5 16 13 - 7
Attardi (autorete), Morelli, Nocera, Santopadre		TRAPANI	14 14 5 4 5 13 10 - 7
Lecce - Taranto	2 - 1	SIRACUSA	14 14 5 4 5 13 14 - 7
Cordone, Malavasi, Erba		CROTONE	13 13 5 3 5 14 11 - 7
Reggina - Siracusa	1 - 1	CHIETI	12 13 5 2 6 12 20 - 7
Testa, Ronzulli		BISCEGLIE	12 14 4 4 6 14 20 - 9
Salernitana - Pescara	0 - 0	REGGINA	11 14 4 3 7 17 16 - 11
Trapani - Tevere Roma	1 - 0	TEVERE ROMA	11 14 4 3 7 12 18 - 10
Giambruno		SAN VITO	9 14 2 5 7 10 18 - 12
		BARLETTA	9 14 3 3 8 8 17 - 12
		La media Inglese	La prossima Giornata
		Foggia - 1, Pescara, Lecce, Taranto, Akragas e Salernitana - 5, Marsala e L'Aquila - 6, Potenza, Trapani, Siracusa, Crotone e Chieti - 7, Bisceglie - 9, Tevere Roma - 10, Reggina - 11, San Vito e Barletta - 12.	Akragas - Tevere Roma Barletta - Siracusa Chieti - San Vito Lecce - Foggia Potenza - Crotone Reggina - Marsala Salernitana - L'Aquila Taranto - Pescara Trapani - Bisceglie

ENOGHIACCIO S. p. A.

TRAPANI - Via N. Bixio, 50 - Tel. 21739-21412

Celle frigorifere

Il più moderno e completo impianto frigorifero

IL PESCE CONGELATO

è più fresco del pesce fresco

Potete gustarlo in tutte le qualità nel sapore del loro mare

Rivenditori in

Via G. B. Fardella, 164
Piazza Mercato del Pesce
Via Ten. Alberti, 47